

CHIESA

## Il Papa realizza la teologia della liberazione

ECCLESIA

01-04-2013



Nel mezzo secolo dopo il Concilio Vaticano II la "Teologia della Liberazione" è stata una delle novità più discusse e contestate nelle Chiese latino-americane e anche in Europa, suscitando appassionate adesioni e radicali condanne. Eppure, in fondo, mirava a nient'altro che quanto Papa Francesco ha sintetizzato in una delle sue espressioni icastiche: "Voglio una Chiesa povera per i poveri", che, giorno dopo giorno, cerca di far

vedere con i suoi gesti e i suoi discorsi e omelie, senza preoccuparsi di teorizzare e spiegare tutto. Come mai allora la Teologia della Liberazione suscitava, e suscita ancor oggi, tanti contrasti, tanti allontanamenti dalla Chiesa e tante chiusure? Una delle ultime è il decreto della Santa Sede che nel giugno 2012 ha proibito alla Pontificia Università cattolica di Lima di fregiarsi dei titoli di pontificia e cattolica. L'ateneo ha "sistematicamente disubbidito alle indicazioni della S. Sede... ed era diventato un lupo travestito da pecora nella Chiesa locale, come centro di diffusione delle peggiori dottrine rivoluzionarie".

**La TL ha avuto dei precedenti:** la nascita del Celam (Consiglio episcopale latino-americano) a Rio de Janeiro nel 1955, la "Gaudium et Spes" del Vaticano II e la seconda Assemblea del Celam a Medellin in Colombia nel 1968. Ma è nata con questo nome col volume del teologo peruviano don Gustavo Gutierrez "Teología de la Liberación" pubblicato nel 1971, che denunciava il sottosviluppo dei popoli latino-americani, causato soprattutto dalla dipendenza e dallo sfruttamento delle loro ricchezze da parte dei paesi ricchi; e dava una nuova visione della teologia, il cui oggetto non era più la dottrina, ma la riflessione critica della situazione di miseria in cui vivevano gran parte dei popoli latino-americane. E orientava la Chiesa verso una "pastorale di liberazione", superando una prassi intimistica della formazione cristiana e aprendola alla coscientizzazione dei fedeli e all'azione per trasformare la società nel senso di una maggior giustizia sociale.

**Non è facile sintetizzare in poche righe una multiforme corrente di pensiero** che ha avuto negli anni settanta e ottanta una vasta penetrazione nelle Chiese e nei popoli latino-americani, suscitando dibattiti e divisioni. I due documenti della Congregazione per la Fede: "Sulla Teologia della liberazione" (1984) e "Libertà cristiana e Liberazione" (1986) e le due Assemblee del Celam, Puebla (Messico 1979) e Santo Domingo (1992) hanno calmato le acque e portato ad un nuovo cammino, di cui il provvidenziale Papa Francesco è l'espressione attuale che rende tutti concordi ed entusiasti (speriamo che duri) della svolta che sta provocando nella Chiesa.

**Per capire il valore attuale di Papa Francesco**, dopo il Papa condottiero che ha proclamato il Vangelo a tutti i popoli e il Papa professore che ha espresso in modo chiaro, preciso, comprensibile a tutti i contenuti dell'unica ricchezza che abbiamo (Gesù Cristo), bisogna spiegare i due aspetti contrastanti della Teologia della Liberazione, uno negativo e uno positivo e si sentiva l'urgenza di una sintesi benefica per la Chiesa universale:

**1) L'aspetto negativo è contenuto nel titolo del primo documento segnalato**

: “Gravi deviazioni ideologiche che tradiscono la causa dei poveri”. La TL aveva adottato l’analisi marxista della realtà sociale e l’Istruzione del card. Ratzinger spiega che, per quante acrobazie facciano alcuni patetici filosofi e teologi, il nocciolo del pensiero marxista è irriducibilmente ateo e perciò si oppone radicalmente al messaggio di Gesù Cristo. Troppo lungo spiegare perché, ma è stato dimostrato da non pochi credenti e comunità cristiane che hanno abbandonato Cristo e la sua Chiesa. Come anche i popoli “liberati” da regimi prodotti da quella ideologia hanno tutti fallito e i popoli, appena possono, se ne liberano.

**2) L’aspetto positivo è che l’opzione preferenziale per i poveri** da parte della Chiesa, come la libertà e la liberazione dei popoli sono e debbono sempre più diventare prassi cristiana, che fa parte integrante della vita secondo il Vangelo; l’Istruzione esorta i credenti a impegnarsi per i poveri, i sofferenti, gli ultimi, gli oppressi, proprio a partire dalla fede in Cristo e secondo l’esempio che ne ha dato Gesù. Il compito della Chiesa nel mondo contemporaneo, in questa Istruzione, è ampiamente positivo e coraggioso, lontano da ogni anatema. Indica un cammino che Papa Francesco sta indicando gradualmente col suo esempio. Per concludere, la Teologia della Liberazione, con tutti i suoi gravi errori e danni provocati, in un quadro storico del cammino ecclesiale finisce per essere fortemente positiva. Oggi ci resta solo di seguire, pregare e obbedire alle indicazioni che lo Spirito Santo dà alla Chiesa attraverso l’opera e la parola di Papa Francesco. Con lui il continente latino-americano, “speranza della Chiesa” (così Pio XII nel 1955), viene alla ribalta per insegnare qualcosa a noi, cristiani da duemila anni, ma in forte crisi di fede e di vita cristiana.